

# IL MAESTRO DI MUSICA

**FUCINA DI TALENTI**

EMANUELE FERRARI, PIANISTA PROFESSIONISTA E DOCENTE DI DIDATTICA DELLA MUSICA IN BICOCCA HA RICEVUTO IL «REIMAGINE EDUCATION AWARDS»

La nebbia, il web  
dibattiti collettivi  
«Così plasmo  
veri docenti»



*Il professor Ferrari  
premiato negli Usa  
«Noi, negli inferi  
con Schubert...»*

di SIMONA BALLATORE

-MILANO-

**UN PIANOFORTE** al centro, i futuri insegnanti attorno. Emanuele Ferrari, docente di Didattica della musica all'Università Milano Bicocca e pianista professionista, li accompagna in un viaggio sulle tracce del Viandante di Franz Schubert. È l'ultimo anno di studio per loro, torneranno a scuola sì, ma dall'altra parte della cattedra. Ferrari ha inventato per loro un metodo rivoluzionario, diverso dalle classiche lezioni frontali: ogni anno aggiunge un tassello, una nota. Alcune lezioni di quest'anno sono state filmate e trasformate in un racconto a puntate, una miniserie intitolata #Capirelasmusica, diventata virale sul web: solo la prima ha totalizzato 17mila visualizzazioni in 48 ore con condivisioni anche oltre confine. L'ultima sarà trasmessa a metà giugno. Quest'anno Ferrari,

## IL SEGRETO PER I TIMIDI

**I miei allievi sono circa cento: si dividono in gruppi da 5. Poi con le esibizioni abbattano la timidezza vivendo fisicamente la musica**

che per la sua didattica innovativa è già stato premiato nella competizione internazionale *Reimagine Education Awards* di Philadelphia, oltre ad avere dato vita a una stagione intensa al teatro Litta con l'associazione *Certe Note* e con i suoi spettacoli che uniscono al pianoforte, teatro e poesia, è appena stato invitato oltreoceano per una nuova lezione-concerto alla Brown University di Providence.

**Come funziona il suo dispo-**

## tivo, professore?

«Si parte dalla nebbia. Gli studenti arrivano alla prima lezione con una conoscenza disciplinare della musica pari allo zero. Sono un centinaio, si dividono in gruppi da cinque, eleggono il loro portavoce. Io suono, loro prendono appunti, poi in una discussione collettiva guidata da me condividono le loro osservazioni. Dopodiché si ricomincia con un altro giro, altra esibizione e così via. Abbattano la timidezza e fanno un'esperienza fisica della musica. In un anno affrontiamo solo un pezzo, di cui alla fine del corso conosceranno quasi tutto. Per tre mesi ci siamo immersi con Schubert negli inferi per poi scoprire l'essenza stessa della condizione umana e fare un pezzo di strada col Viandante. Hanno "cantato" le emozioni, sentito la musica, imparato a ragionarci sopra. Acquisiscono un metodo. Ogni anno ag-

## LE PROSPETTIVE DEL MESTIERE

**La musica nelle scuole è materia bistrattata invece ha potenzialità enorme, apre finestre parla di noi e del mondo**

giungo un bullone, olio qualcosa. All'esame porteranno anche un brano a scelta, su cui faranno fruttare in autonomia il lavoro svolto durante il semestre».

**Cosa mettono in valigia alla fine del loro percorso di studi?**  
«Un kit di buone domande da farsi nella comprensione di qualsiasi pezzo. Sono nella condizione di capire tanta musica e di farla capire agli altri, ai loro futuri alunni. Il percorso è interdisciplinare, dietro un brano c'è filosofia, storia,

letteratura, psicologia. Si capisce l'importanza esistenziale della musica».

**Che a volte nelle scuole dell'obbligo è una materia un po' bistrattata.**

«Sì, e invece ha un potenziale enorme, apre finestre. La musica parla di noi e del mondo».

**Quando le ha parlato per la prima volta?**

«I miei primissimi ricordi sono legati alla musica, che per mia fortuna girava in casa. Ricordo la sensazione indescrivibile quando mio papà la sera metteva sul giradischi un Concerto Brandeburghese di Bach. Avevamo il piano in soggiorno. Sin da piccolo chiesi a gran voce di andare a lezione e i miei, che erano fin troppo illuminati e progressisti, mi risposero: «Sei già il primo della classe e sei stressato». Ho dovuto convincerli con un patto: ai primi segni di affaticamento avrei interrotto. Da allora non ho mai smesso».

